



La lancia l'Unesco. Allarme del pm Marmo: «Sono organizzati come un partito»

Campagna mondiale contro la pedofilia

PARIGI. Di fronte all'esplosione del problema della pedofilia e alle sue implicazioni criminose, agevolate dalle moderne tecnologie di comunicazione, l'Unesco ha deciso di lanciare una campagna mondiale di lotta contro gli abusi sessuali sui minori, la prostituzione infantile e lo spaccio di pornografia il cui primo atto sarà un convegno internazionale di due giornate all'inizio dell'anno prossimo. Lo annuncia un comunicato diramato dalla sede parigina dell'agenzia Onu per l'infanzia, dopo la clamorosa operazione «Cattedrale» realizzata dall'Interpol in una dozzina di Paesi, dagli Usa all'Europa occidentale (Italia compresa) all'Australia, con arresti per decine di persone e il sequestro di massicci quantitativi di materiale porno per la cui «distribuzione» un'organizzazione dalle molteplici ramificazioni si serviva di Internet.

Intanto, in Italia, il procuratore di Napoli, Diego Marmo, che coordina l'inchiesta sulla pedofilia su Internet, lancia l'allarme sul «partito» dei pedofili. «La pedofilia» ha detto il procuratore - è molto più estesa di quanto è uscito fuori finora. Le stesse famiglie si chiudono a riccio e non denunciano il fenomeno». Secondo Marmo, il fat-

to più allarmante è che in questa vicenda «entrano personaggi con un'alta collocazione sociale e con una cultura medio alta». È il pm Paola Nastroberardino ha aggiunto: «Molte persone coinvolte aderiscono al fronte pedofilo internazionale danese, ritengono liberticida la nuova legge antipedofilia entrata in vigore l'11 agosto scorso e predicano l'ideologia del perfetto pedofilo. Cioè, il riconoscimento della sua liceità».

Il forum dell'Unesco avrà luogo a Parigi il 18 e il 19 gennaio prossimo; vi parteciperanno, oltre a esponenti delle Nazioni Unite, delegati delle Ong (gli enti umanitari non governativi), personalità, rappresentanti delle istituzioni nazionali, funzionari di polizia ed esperti anti-pedofilia. Lo scopo è quello dello scambio di informazioni sui mezzi per combattere questa piaga e la messa a punto di strategie globali per estirparla; indispensabili, sottolinea la nota, di fronte alla diffusione capillare di cui dispongono le bande criminali. I risultati del convegno, in cui si terrà conto degli strumenti già esistenti, dovranno servire a un programma di sensibilizzazione dell'opinione pubblica in tutto il mondo, con iniziative conseguenti sul piano politico-giuridico.



I gendarmi della polizia francese coordinano le operazioni contro i pedofili

Il fisico arrestato. Manette anche a Ostia

Raccoglieva foto e scriveva di antica Grecia

DALL'INVIATO

NAPOLI. Insospettabili. Preparazione culturale medio-alta. Realizzati nelle rispettive professioni. Un fisico, un impiegato di una azienda di marketing, un medico. Età compresa fra i 30 ed i 38 anni. Con l'arresto ad Ostia di Giovanni Giusti, 32 anni, l'impiegato di una azienda di marketing, la prima fase dell'inchiesta antipedofili «cathedral», in Italia dovrebbe essere conclusa. Negli altri paesi, invece proseguono le operazioni di polizia: 15 le persone arrestate in Svezia; un arresto eseguito a Perth, in Australia, dove è finito in manette, Stephen Alan Jones di 43 anni; numerosi fermi negli Usa e perquisizioni a tappeto in Germania. Enrico De Marinis, Guido Ferreri e Giovanni Giusti, i tre arrestati in Italia, devono rispondere di produzione, detenzione e cessione di materiale pornografico avente per oggetto minori. Nelle loro abitazioni, hanno spiegato i magistrati napoletani che coordinano l'inchiesta, sono state trovate migliaia e migliaia di foto, scannerizzate su floppy o CD. Molte sono state «rubate» su spiagge, in negozi; altre sono state fatte utilizzando i figli di amici o parenti. Altre, ancora, riproducono scene di sevizie subbambini.

Queste ultime non sono state prodotte in Italia e non sono state messe «in rete» nel nostro paese pur essendo nella disponibilità dei tre arrestati. Tra i tre avveniva anche un'intenso scambio di immagini, senza però alcun passaggio di denaro.

Il materiale sequestrato nel corso di 15 perquisizioni (altre cinque persone sono state denunciate) è ingente: 30 computer, otto hardisk, 2600 floppy-disk, 440 videocassette Vhs e migliaia di fotografie ritraenti bimbi nudi, hanno sostenuto il pm Diego Marmo e Paola Nastroberardino, nel corso della conferenza stampa. Gli italiani arrestati erano i «capofila» e referenti nazionali della rete di pedofilia via Internet. La testa di ponte informatica era il fisico napoletano. Dovevano sentirsi molto sicurise, come è trapelato, si sono incontrati, non più di un mese fa, in Calabria, dove avrebbero girato per le spiagge a caccia di immagini utili alla loro «organizzazione».

In una palazzina di tre piani a Baccio è l'abitazione di Enrico De Marinis. Qui gli investigatori durante la perquisizione hanno rinvenuto un manoscritto, un saggio sulla pedofilia, in cui veniva difesa con riferimenti all'omosessualità nel mondo greco. La gente è stupita, stranita: «non posso crederci, portava suo figlio ai giardinetti e scherzava e giocava coi bambini, ma in modo perfettamente normale», dice una signora che scende velocemente le scale dell'abitazione, ma non riesce ad evitare di essere intercettata dai giornalisti e dai microfoni della Rai.

Davanti alla palazzina altre mamme, altrettanto incredulo. «Bell'uomo, fisico atletico, cordiale, mi sembra assurda questa storia della pedofilia». Una storia che non piace neanche ai compagni di lavoro, bocche cucite o agli abitanti della zona in cui il fisico aveva uno studio. Faceva sport, frequentava una palestra, si manteneva in forma, racconta un suo «amico» che però è molto duro nei confronti del fisico: «Se lo hanno arrestato avranno delle prove. Mi spiace, lo conoscevo bene, ma io non credo agli innocenti che finiscono in galera per caso. Poi a casa aveva o non aveva le foto dei bambini?». Mario è imbufalito. Suo figlio, cinque anni, potrebbe essere uno dei bambini ritratti. Ci racconta che quando ha sentito la notizia per TV è trasalito, specie quando hanno fatto vedere quei CD-ROM con scritto «Luca 1», «Luca 2». Suo figlio si chiama Luca.

A casa De Marinis non risponde nessuno. La moglie del fisico ha saputo da alcuni giornalisti, per telefono, l'altro pomeriggio, che suo marito era stato arrestato per pedofilia. Non ci ha creduto, sapeva che era al lavoro. Le aveva telefonato per chiedere come stava il loro bambino, come faceva sempre, tutti i pomeriggi. Ed emerge nel racconto di una vicina la figura di un uomo, padre affettuoso e marito premuroso. Una faccia che mai si concilia con quella del pedofilo via Internet. «Per questo la moglie è scappata via. Anche lei è rimasta di sale quando ha saputo...», racconta la signora, «anche lei è una vittima di questa storia».

Vito Faenza

Troppa Rete, allarme nelle aziende Usa

Negli uffici, tra il 7 e il 27% del traffico su Internet non riguarda il lavoro

NEW YORK. Pare che negli uffici americani tra il 7 e il 27% del traffico sull'Internet sia dedicato a siti che non hanno niente a che fare con il lavoro. Come facciamo a saperlo? Ce lo dice CheckNet, il servizio offerto dal programma-filtro SurfWatch, della Spyglass Technologies. Tra le classiche distrazioni dal lavoro, anche in America, ci sono le interminabili telefonate alla mamma o l'amica durante l'orario d'ufficio. Non è difficile celarle al controllo del supervisor, soprattutto quando un impiegato ha imparato a far finta di essere molto impegnato in una conversazione di lavoro, mentre invece si programma il weekend.

Ma è l'altro passatempo preferito degli americani, cioè la navigazione virtuale nei mari aperti dell'Internet dal chiuso del proprio cubicolo, che è crescentemente sotto attacco. Da circa un anno, la stessa tecnologia che permette ai genitori di bloccare l'accesso dei figli ai si-

ti pornografici, è usata dagli uffici per attaccare il problema per così dire dell'assentesimo CheckNet non è neanche il più severo dei sistemi di controllo messi in atto dai datori di lavoro. La sua funzione è il monitoraggio dei tipi di siti visitati più spesso dai dipendenti, un modo piuttosto efficace di controllarne la produttività. WinGuardian, di Webroot, offre lo stesso servizio. Un'azienda vuole sapere come e quanto lavorano i suoi impiegati per diversi motivi: il primo, conoscere le dimensioni della perdita di tempo durante l'orario di lavoro; poi, evitare il rischio di cause civili per molestie sessuali, se un impiegato per esempio si procura materiale offensivo tramite l'Internet, e lo mostra alle colleghe; e infine c'è la questione del sovraccarico del traffico sull'Internet, che rallenterebbe il lavoro di chi lo usa per motivi più seri. Dove navigano gli impiegati americani? A volte in siti pornografici, ma non tanto spesso come

si può sospettare. In testa alla classifica dei siti più popolari sono l'astrologia e il misticismo, i giochi, lo spettacolo, i viaggi, le opportunità di impiego, gli investimenti, e infine hobbies vari. Per evitare che il tempo da dedicare al lavoro sia invece impiegato in ricreazioni spontanee e poco produttive, le aziende si servono di programmi funzionanti come «filtri della produttività». E qui la flessibilità è piuttosto vasta. Un datore di lavoro potrebbe decidere di lasciar liberi i suoi impiegati di navigare dove vogliono dopo le 18, oppure durante i weekend e perfino nell'ora del pranzo, restringendo invece le opzioni durante il giorno lavorativo.

Oppure i livelli di accesso potrebbero essere definiti non in base a semplici fasce orarie, ma in base al tipo di lavoro eseguito in un certo dipartimento. È una scelta moderata e selettiva, che tiene in conto anche la specificità dei compiti. Per esempio, l'ufficio del personale dovrebbe poter sempre accedere ai siti del collocamento, a differenza di un impiegato qualsiasi che invece potrebbe usare il tempo di lavoro per cercarsi un'altra occupazione. E si potrebbe legittimamen-

te permettere un accesso illimitato al top management, restringendo il raggio di opzioni dei subordinati. Ci sono ovviamente siti che un management molto severo potrebbe proibire assolutamente. Il programma Cyber Patrol ne offre una lunga lista, organizzata per categorie, e il cui accesso può essere bloccato facilmente. Si chiama lista CyberNOT, e include le categorie «violenza profana», «nudo parziale», «atti sessuali», «ritratti volgari», «intolleranza», «culti satanici», «droga e cultura della droga», «militanti estremisti», «educazione sessuale», «gioco d'azzardo», «alcol e tabacco». È una lista ancora in via di sviluppo, perché è ispirata per il momento più dalle preoccupazioni dei genitori che dei datori di lavoro. Il motore che ha incoraggiato e sviluppato le tecnologie di spia sull'uso dell'Internet infatti è la necessità di proteggere i bambini da materiale pornografico e violento.

A casa, dove magari è possibile un maggiore supervisione, i genitori possono direttamente bloccare i siti non voluti. Il problema è diventato complicato nei luoghi pubblici dove è permesso l'accesso dell'Internet ai minori, come le biblioteche. Lì è quasi impossibile controllare personalmente tutti gli schermi in funzione, quando decine e decine di studenti sono impegnati a fare le ricerche. SurfWatch e Cyber Patrol sono nati così, come guardiani dei bambini.

Il loro lavoro non è facile, se è vero che si chiamano il sito «WhiteHouse.com» sull'Internet fa comparire sullo schermo immagini pornografiche (l'indirizzo corretto è WhiteHouse.gov). Provate a fare una ricerca sulla schiavitù come problema storico, e un intero mondo di siti sado masochisti si aprirà davanti ai vostri occhi, con un semplice click del mouse.

Anna Di Lellio

Ha confessato medico arrestato a Catanzaro

CATANZARO. Ha ammesso le proprie responsabilità, nel corso dell'interrogatorio cui è stato sottoposto oggi pomeriggio, Guido Ferreri, il medico di Catanzaro arrestato ieri nell'ambito dell'operazione «Cathedral». Ferreri per circa due ore è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro Simone Luerti. Il medico ha spiegato come alcuni anni fa è entrato in contatto con l'organizzazione ed i canali che venivano utilizzati dai pedofili per l'accesso alla rete telematica attraverso la quale mantenevano i loro contatti, scambiandosi le immagini dei bambini ripresi in pose oscene. Ferreri ha precisato di essersi limitato allo scambio di immagini con gli altri componenti l'organizzazione e di non avere mai prodotto materiale pornografico nuovo da mettere a disposizione degli altri pedofili. Ha negato anche la paternità di foto che ritraggono bimbi di Catanzaro.

NISSAN IL BELLO COMINCIA ADESSO.

Dal 1° agosto gli incentivi continuano per tutte le auto da rottamare e senza più il limite dei 10 anni.

CEA

Concessionaria per Bologna e Provincia - esclusivista veicoli commerciali e industriali

- VIA EMILIA PONENTE, 211 - 40024 CASTEL S. PIETRO TERME (BO) - TEL. 051/941134
- VIALE CARDUCCI, 26 - 40125 BOLOGNA - TEL. 051/397787

PRESENTE ALLA Fest@nazionale '98 de l'Unità PADIGLIONE 147

Nuova Nissan Micra

Motore 1000 cc e 1300 cc tutti 16 valvole a iniezione elettronica Multipoint, sospensioni 5 Link, 3 o 5 porte. 3 anni o 100.000 km di garanzia. E in più disponibili a richiesta ABS e climatizzatore.

Micra può essere tua a partire da L. **14.800.000 con Airbag**

Prezzo chiavi in mano con gli incentivi della Nissan.

WhiteHouse.com sull'Internet fa comparire sullo schermo immagini pornografiche (l'indirizzo corretto è WhiteHouse.gov). Provate a fare una ricerca sulla schiavitù come problema storico, e un intero mondo di siti sado masochisti si aprirà davanti ai vostri occhi, con un semplice click del mouse.

* Es. P. 200. * Finanzia. 8. * Incentivo rottamazione (Decreto 11.03.98).

Oppure senza rottamazione ti offriamo il climatizzatore a sole 500.000 lire.

Programma Sostegno del Credito - Linee di credito - Auto - Finanziarie - Assicurazioni - Nissan Finanziaria S.p.A. - www.nissan.it/finanziaria - Nissan - Finanzia